



Prezzo d'associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia	L. 11 — 6 — 2 10		
Estero	» 17 — 9 — 3 —		
Torino	» 8 50 4 50 1 60		

A domicilio, cent. 50 in più al mese

Si pubblica tutti i **Martedì Giovedì e Sabato** ogni settimana

I Mandati d'abbonamento si dovranno diriger- *franchi* alla Tipografia Lett-aria, in **Torino, Via S. Domenico, N. 2.**

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi via Finanze, n. 1

Prezzo d'un numero separato cent. 15.

Un numero separato cent. 20.

IL FISCHETO
TEATRO POLITICO
Anno XXII.

Gollati, inc. *Virgilio*

STAMPATI PRESSO...
BIBLIOTECA MUNICIPALE...

RIVISTA RETROSPETTIVA a volo di... gambero.

Napoleone nel suo discorso di capo d'anno s'è lasciato sfuggire qualche corbelleria riguardo all'*infelice* anno testè morto e sepolto.

Epperò, non essendo opera troppo bella il calunniare i morti, mentre i vivi già fin troppo si calunniano a vicenda e senza posa, noi cercheremo di rettificare alla meglio lo svarione imperiale.

Se dobbiamo giudicarne sinteticamente, questo povero defunto 1868 non fu un anno del tutto *sprecoato* nè per le monarchie nè per i popoli in generale.

Dappertutto non si è fatto altro che parlar di *pace*, e giammai si videro tanti preparativi *guerreschi*.

Una tale persistente contraddizione di parole e di fatti, facendo naturalmente bestemmie i popoli, *riconsolidò* in certa qual maniera i governi.

Infatti la Spagna s'è trovato un bel giorno il suo governo così ben *riconsolidato*, che riconobbe di poter fare a meno d'una regina, e la mandò a spasso.

Altrettanto pare che si dispongano a fare altre Nazioni. Ma il tempo non è peranco *matturo*, cioè i rispettivi Governi non sono ancora bastantemente *riconsolidati*.

Però il *lavoro* in molti luoghi è preparato, e non si aspetta che un'occasione favorevole per darvi l'*ultima mano*.

Quale migliore eredità avrebbe potuto lasciarci quello sciagurato 1868?

Qual più lusinghiero legato per i popoli di questo *riconsolidamento* generale dei più *valetudinari* governi d'Europa?

Ma procediamo con un po' d'ordine, se pure è possibile.

La Francia, cioè Napoleone invecchia a vista d'occhio, spaventosamente. Come una Maddalena peccatrice si cangia in pinzochera, egli s'è dato anima e corpo in balia del Clero, e del suo scettro da imperatore n'ha fatto un crocifisso da missionario. Non sap-

piamo davvero se le preghiere di tutti i fedeli basteranno a salvarlo dalla definitiva *riconsolidazione* del suo governo.

Il Papa, per non perdere il suo tempo a riformare la Chiesa, si è fatto dilettaante nell'arte del carnefice. I suoi ultimi *esperimenti* lo hanno così fortemente *riconsolidato* sul trono de' Cesari, che non sappiamo davvero se gli si concederà il tempo di *ripeterli*.

Il Re di Prussia ha uno stomaco di struzzo, e tanto basta. Quello che ha finora inghiottito è un nonnulla in paragone di quanto inghiottirà col tempo, se lo lasciano fare. Peccato solo che non voglia saperne di dare libertà alla Posnania, nè di restituire alla Danimarca lo Schleswig danese.

Il *cavalleresco* d'Austria, se da una parte s'è liberato dalle pastoie del Concordato, dall'altra si trova sempre di fronte la Boemia, la Galizia e il Trentino che minacciano di voler *riconsolidare* il suo governo in modo tale, da far ridere Bismark ad ogni costo.

La Spagna fece una rivoluzione incruenta per gettare abbasso una Monarchia, e poscia ammazza i suoi figli per impantarne un'altra. Ciò prova che anche quel governo, sebbene di fresca data, trovasi nuovamente abbastanza *riconsolidato* per poter subire la sorte degli altri.

In Portogallo il Re suona come un angelo, e spende come uno studente in pien carnevale.

In Russia, lo Czar minaccia di *civilizzare* l'Europa, e per tale scopo s'è messo d'accordo cogli Stati d'America e col Turco. Lo *knout* farà il resto. Vuolsi però che le sue sevizie contro la Polonia gli facciano *brillare* dinanzi agli occhi un altro 89. Ma non avendo al governo nè un Menabrea, nè un Cambray-Digny, ciò non è punto supponibile.

Dalla Grecia e dalla Turchia abbiamo un principio di *crisi orientale*, che vorrebbe aver l'aria di minacciarne una *guerra generale*. Ma prima che l'anno finisse, già s'era parlato di Conferenza. Quindi la tempesta può ritenersi come scongiurata, per adesso.

L'Inghilterra vive per suo conto, e non occorre indagarne gli intendimenti nè le tendenze. Il suo Governo non ha d'uopo di *riconsolidazione* come quasi tutti gli altri.

Rimane l'Italia. Ma noi che ci viviamo dentro, sappiamo pur troppo come vadano le cose in questa Babilonia moderna. Se mai vi fu governo che abbia saputo innalzarsi all'apice della sua vera *riconsolidazione*, quello si è certamente il nostro. Non diciamo altro. La più larga parte d'eredità dell'anno trapassato l'ebbe senza dubbio l'Italia. Quando tutto sarà ridotto a *Regia cointeressata*, quando avremo sul groppone tante imposte da non poter respirare liberamente, senza pagare l'aria a un tanto per metro-cubo, l'italiano potrà veramente chiamarsi il più felice popolo del mondo.

Ed ecco compiuta la nostra rivista, la quale si può definire una *riconsolidazione generale* in tutte le forme.

Dove volete dunque prendere un anno più fecondo di *risultati pratici*?

Noi ci auguriamo solo che questo novellamente cominciato lo rassomigli; e poi non dubiteremmo punto di riprometterci in breve le più insperate conseguenze per tutti.

Intanto i ferravecchi si preparino a fare degli eccellenti contratti nelle *alte sfere*.

FRA CIABATTA.

Un pranzo incendiario

Lunedì scorso il telegrafo da Firenze a Torino, e viceversa, ebbe proprio a sud- *sangue* per le incessanti scosse che gli fece soffrire.

— Mo perchè? — dirà taluno.

— Perchè la patria era in pericolo.

Perchè a Palazzo Vecchio non si poteva aver requie un solo istante, a cagione d'un *grande avvenimento straordinario* che doveva succedere nella riottosa città del Toro, la sera di quel giorno.

E volete pur sapere quale fosse questo tanto temuto *straordinario avvenimento*?

Era nientemeno che un banchetto, un *festino diabolico*, una *congiura infernale* organizzata e ideata dalla..... orrore!... fatevi il

segno della Santa Croce... dalla *Permanente*!
Sapete voi che cos'è la *Permanente*?
No?...
Che Iddio vi benedica, e ve ne tenga lontano i mille e mille chilometri!

La *Permanente* è l'antitesi vivente della *Consorteria*, figuratevi!

Ma siccome probabilmente non sapete neppure dove stia di casa la signora *Consorteria*, ché le persone ammodo non s'impicciano con siffatta gentaglia, così non insisto su questo punto, e tiro inanzi.

A Firenze, dunque, si era in grande apprensione per un pranzo che doveva aver luogo in Torino, all'Albergo d'Europa, sotto gli auspici della *Permanente*.

Il Ministero aveva segretamente impartito ordini rigorosissimi a tutte le autorità costituite perchè sorvegliassero questo convegno di *demagoghi*.

Oltre a ciò, tutti i militari del presidio furono consegnati nelle rispettive caserme, ed in ogni quartiere fu comandato un battaglione di soldati colle armi cariche, pronti ad accorrere al primo sintomo di rivoluzione che si manifestasse in Piazza Castello.

Tutto insomma era preparato per prevenire un *cataclisma*; ché non era da temersi meno da quella riunione.

Intanto gli uomini del Governo non facevano altro che telegrafare in su e in giù, con febbrile agitazione, per vedere come si disponevano le cose.

Finalmente scoccò l'ora fatale, e la porta d'ingresso dell'antico Trombetta fu presa d'assalto dai *coalizzati* *Permanenti*.

I Danton, i Marat, i Robespierre si vedevano sfilare sotto l'atrio passando sotto i portici della Fiera, come se fossero tanti *semplici mortali*.

Essi portavano però scolpita in fronte la più accanita inimicizia contro i Consorti, e a ben guardarli, incutevano spavento.

Figuratevi che frammezzo a quei *canibali* figuravano pure un Quintino Sella ed un Chiaves!

Comunque, gli agenti segreti del Governo vegliavano, e qualunque *disgrazia* fosse accaduta, le misure erano prese per non lasciarla impunita.

Il pranzo incominciò alle sei.

Si mangiò e si bevve allegramente, ed anche un tantino abbondantemente.

Piazza Castello era tranquilla, la città tutta presentava il più pacifico aspetto.

Gli agenti segreti non sonnecchiavano; ché avevano ricevuto ordine espresso di stare ben attenti al *dessert*, quando si sarebbero pronunziati i *discorsi*.

L'incendio, lo scoppio della gran bomba era lì che doveva aspettarsi.

Venne il *dessert*, e.... e difatti, ecco dapprima un *demagogo* che s'alza e parla, e dice un mondo di cose bellissime, ma che non eccitano per nulla alla *rivolta*.

Dopo di questo primo oratore, un altro sorge a parlare in modo ancor più *conciliativo*.

Poi un altro; poi un altro ancora; e tutti imperterriti invitano alla *concordia*, alla *moralità* politica, al vero amore di patria. Ma niuno, assolutamente niuno s'azzarda di metter fuori una proposizione che sappia un po' del rivoluzionario, dell'incendiario, del *sanculotto* sfegatato, come si temeva laggiù.

— Come va questa faccenda? — si domandano tra loro sottovoce gli *agenti segreti*.

— Io credevo di assistere ad una *convenicola* di *Giacobini*...

— Mi figuravo d'essere trasportato nella *Montagna*...

- Udire progetti di sangue...
- Minacce di morte...
- E invece?
- E invece parlano di *concordia*!
- Che abbiano voluto corbellarci?
- Niente di più facile.

Un convitato, che senza volerlo, aveva udito questo piccolo dialogo, si rivolse sorridendo ai due interlocutori:

— Dite ai vostri padroni, che i *traditori* si conoscono troppo a tavola, tanto più quando non sanno trattenersi dal mettere la mano nel piatto!

I due *agenti segreti* capirono l'antifona, e se n'andarono.

Alle nove tutto era finito, ed il gran pranzo *incendiario* venne consumato, senza che si dovesse ricorrere ai pompieri del municipio per estinguerlo.

— E quei di Firenze?

— Diedero del capo nelle pareti per non aver potuto *compromettere* alcuno.

FRA TRANQUILLO.

A BARBA GIGI

Nuovo Guardiano della Confraternita del Fischietto

Invito a scrivere in poesia ODE.

Gigi, se l'anima
L'ira conquide,
Se noia opprimeti,
Se il duol t'uccide,

In carmi liberi
Armoniosi
Distempra gl'intimi
Affanni ascosi.

Nè ti conturbino
Paure strane
Che i carmi muoiano
Alla dimane.

Perchè fu intrepido
Nella tenzone
Di gloria è carico
Napoleone.

Sovra una seggiola
Il grande Alberi
Legar facevasi,
Dai camerieri,

Onde alle tragiche
Scene dar fine,
Mirabilissime
Scene divine!....

D'insulsi critici
Non ti sgomenta,
Di riescir classico
Non ti tormenta.

Or nelle lettere
Mena gran vampo
Razza d'ipocriti
Che tiene il campo:

Ma torna all'apice
L'antica scuola
E nelle tenebre
Torna Lojola.

Virtù che facile
Ogn'altra avanza
De' palma cingere,
Stoica costanza,

Di chi vuol ergersi
Lume e decoro
Della sua patria
Con libri d'oro.

Se agli altri inutili
Sono i tuoi scritti,
Son per te un balsamo
Ne' giorni afflitti.

Gigi carissimo
Scrivi, riscrivi,
Tue note attestino
Che sei fra i vivi.

Staffila i nobili,
Staffila i preti,
Dirozza il popolo
Con carmi lieti.

Se vuoi, lasciandomi
Poco giocondo,
Un viaggio imprendere
Per l'altro mondo,

O mio dolcissimo
Fammè sapere
Sicché a tua gloria
Io possa bere.

Se vai fra i reprobì
E fra i dannati
Perchè i pretonzoli
Hai malmenati,

Legna per ardere
Tutto d'inverno,
Dicon, non mancano
Mai nell'inferno:

Dunque consolati
Caro, e sta baldo
Non avrai brividi,
Starai al caldo!...

Se laggiù fossevi
Un osteria
Giocare e bere
Vi si potria,

Ridere e sciogliere
Canzoni liete
In barba ai nobili,
In barba al prete.

Dunque consolati
Caro, e sta baldo,
Non avrai brividi,
Starai al caldo!...

Gigi carissimo
Dunque mi scrivi,
Tuo carmi attestino
Che sei fra i vivi.

Per poter scrivere
Con mio vantaggio
Io aspetto il fervido
Sole di maggio,

Che riscaldandomi
Il comprendonio
Mi farà scrivere
Come un demonio.

E carmi sciogliere
Così leggiadri,
Da santi rendere
I preti e i ladri.

Riveritissimo
Fischietto mio
Il tempo mancami
Addio, addio.

Di questa chiacchera
Smilza, sparuta
Intanto accusami
La ricevuta.

FRACASTORO.

Tassa sul Macinato

In una pappolata di otto pagine, stampata per ordine del Ministero ed inviata a migliaia di copie ai Sindaci onde la diffondano nel *popolino*, che non sa leggere, per fargli parere meno amara la pillola del Macinato; dopo di aver detto che un'imposta di tale natura esisteva già prima in Sicilia, in Lombardia, nella Venezia e perfino in Toscana, cioè nei quattro quinti della Penisola; soggiugne, che il modo in allora usato per riscuoterla, ripartirla, accertarla era iniquo, indegno, inesorabile e crudele. La colpa pertanto dell'iniquità di questa tassa che toglie il pane al povero, doveva per il passato riversarsi tutta sugli agenti fiscali e non sull'imposta stessa, che si è di per sé il *non plus ultra* dell'equità e della giustizia, il capolavoro insomma di quella gran testa di legno del ministro Digny.

Gli agenti fiscali preposti ora a riscuoterla invece di prendere i renitenti per il collo, li tratteranno coi guanti; anzi, mentre il mugnaio prenderà dal sacco due litri di farina con una mano, offrirà dall'altra ai pelati avventori dei bomboni, avendone già a quest'effetto il ministero ordinato una quantità esuberante. Similmente sappiamo avere il Ministero prefato, ordinata una straordinaria quantità di miele per ugnere i contatori meccanici. Si tratta di vedere se il *popolino* preferirà questi dolciumi che muovono lo stomaco alla sua farina che gli toglie la fame.

FRACASTORO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Un nostro corrispondente crede sapere la causa per cui Massari fu mandato a Roma.

Da quanto pare, tratterebbesi press'a poco d'una missione eguale a quella del conte Fè.

Solo che il Massari, come uomo più esperto in politica, sarebbe stato particolarmente incaricato dal Menabrea di chiedere al Papa la dispensa per sé e per la famiglia dal mangiar sempre magro al venerdì e al sabato. E ciò per motivi di salute.

*

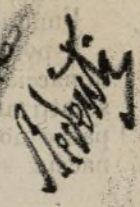
Una lettera da Madrid, scrive il corrispondente parigino dell'*Indipendence Belge*, narra un fatto abbastanza singolare.

Essendo l'epoca di Natale quella dei regali tanto in Ispagna come altrove, il generale Prim ricevette in dono un cofanetto artisticamente cesellato e che racchiudeva una piccola forca e una piccola ghigliottina in miniatura, col ritratto rassomigliantissimo del destinatario, con queste parole scolpite in argento nel fondo della scatola: *L'una o l'altra*.

Il fatto per se stesso è più bizzarro che serio, ma potrebbe darsi che fosse anche un avvertimento.

*

Silvio Spaventa è stato eletto quasi all'unanimità ad Atezza.



Ayuntamiento de Madrid

E Bastogi è quasi sicuro di riuscire a Livorno, in ballottaggio con Guerrazzi.

Dunque, vittoria su tutta la linea!

E poi ci vengano a dire che il Macinato minaccia le sorti del paese.... Con uomini siffatti al timone degli affari, le sorti del paese non hanno più d'uopo d'alcuna minaccia: sono bell'e spacciate.

*

La dolorosa storia del Macinato conta già sei morti, e un numero stragrande di feriti.

Don Marzocco, dinanzi a questa nuova strage, si frega le mani e grida ai quattro venti che il governo di Menabrea-Digny è, in proporzione, mille volte più feroce e reazionario del governo del papa: questo almeno fu discreto, e si accontentò di due soli morti, Monti e Tognetti; ma quello è molto più insaziabile, e quando ci si mette, non la finisce così presto.

Guardiamo un po' certe volte dove mai va a cacciarsi lo spirito!

*

D'altronde, non ha poi mica tutti i torti quel serafico Don Marzocco.

Prima, tanto scalpore per la decapitazione di due ribelli giudicati da tribunali regolari. — E poi, non un grido, non una parola di riprovazione contro le vere cause dirette di tante uccisioni e tanti ferimenti popolari....

La è, veramente, una strana contraddizione, per non dire un'ingiustizia.

Ma speriamo che l'Angelico, o chi per esso, protesterà.

*

In ogni caso, il prefato direttore della *Umidità Cattolica* ha sempre un buon mezzo nelle mani per protestare egli stesso contro questa contraddizione del pubblico.

Apra nelle sue colonne una sottoscrizione per soccorrere le famiglie dei martiri del macinato, e contemporaneamente induca il Papa a spedire un suo Legato a Firenze per domandare la grazia di tutti que' mugnai e contadini che ancora rimasero in vita.

*

Ma considerando che una tale sottoscrizione potrebbe far scemare i proventi del danaro di San Pietro, coi relativi decimi, ed

avrebbe inoltre un troppo cattivo odore di scapigliato patriottismo, ritiriamo subito la nostra proposta, ed autorizziamo l'ex-onorevole sopra citato direttore a mandar tutto a monte.

D'altronde una sottoscrizione di simil genere riescirebbe di troppo cattivo augurio per le infelici popolazione italiane.

SCIARADA

1. Comune madre,
2. Acqua corrente,
3. Cibo alle squadre,
- 1, 2, 3. Aria fuggente.

SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente
Ozio-so

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Strenna del Fischietto per l'anno 1869

Prezzo: in Torino L. 2 — Per tutto il Regno L. 2 25.

(franca di porto al domicilio)

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino

Nuovo Filtro Brevettato

Sistema C. Buhring

Composto con carbone di bosco e animale accuratamente preparato, ed unito per combinazioni tali che rende l'acqua sana, limpida ed in quantità abbondante. In quest'anno fu adottato dall'armata Inglese.

PREZZI

N. 1 filtro con tubo Caoutchouc ecc.	L. 2 —
" 2 " " " "	" 2, 50
" 3 " " " "	" 3, 50

Con istruzione

Si spedisce contro vaglia postale.

Imballaggio gratis. Le spese di trasporto a carico del committente. Rivolgersi presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino.

Deposito delle rinomate Posate d'Alpaca a doppio filetto, della casa SCHOELLER di Berndorf (Vienna) unica in Europa, qualità superiore garantite inalterabili,

Dodici posate, cioè cucchiari e forchette	L. 42
" coltelli	" 20
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli le avrà per	" 60
Dodici posate, cucchiari e forchette per dessert	" 36
" coltelli per dessert	" 15
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli le avrà per	" 48
Dodici cucchiarini da caffè	" 12
Cucchiari per salse o ragoût, caduno	" 6
" alla dozzina	" 70
Cucchiaroni, caduno	" 10
Trinciante-forchetta e coltello, caduno	" 9

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino

REVOLVERS

per ragazzi, a cinque colpi, movimento continuo (nessun pericolo).

Lire 2,50 caduno con 50 colpi. Scatole contenenti 50 colpi, 25 centesimi.

Penne a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

Presso Carlo Manfredi

BIGLIETTI DI VISITA Istantanei

(100 in dieci minuti)

Su Cartoncino Bristol	L. 3 al cento
Idem idem gran formato	" 4
Su Carta Madreperla	" 8
Idem Avorio bianca o in colori (novità)	" 5

Il Signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere

Via Finanze, n. 1, Torino

Cosmetico fenico Frecceri

Profumiere brevettato da S. M. il re d'Italia
Via Nuovissima, N. 7, Genova

Per ridonare ai capelli e alla barba in pochi giorni il loro colore primitivo senza tingerli e senza bisogno di lavarli. Prezzo L. 3.

Deposito in Torino presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1,

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.